

mento usato anche nel Consiglio dei Dieci (1), altre condanne più miti fossero state proposte, come di confinamento o di carcere, ma non già di mettere il Carrara in una gabbia di ferro larga quattro passi e lunga sei da collocarsi sulla sommità del palazzo ducale. Lasciando stare che questa pena non la trovo applicata che ad un prete reo di enormi delitti, il quale nel secolo seguente fu così appeso al campanile di san Marco e tuttavia potè fuggirsene, ma la stessa buona critica eccitar dovea gli scrittori a non raccontar sempre la stessa favola e farsi a studiare un po' meglio gli atti autentici. Infatti, come supporre che i sei gentiluomini che, secondo quegli stessi storici, doveano recarsi ogni giorno a visitare i Carraresi e tener loro buona compagnia e il famiglio destinato a servirli, avessero ad andare a prendere il fresco sulla sommità del palazzo entro una gabbia di quattro passi di larghezza e di sei di lunghezza? E quel Sanudo, che pur tanto spogliano, non iscrive egli forse in data 4 maggio 1494 (2) che fu convocato il Consiglio de' Dieci in *cheba* (gabbia)? Il Consiglio de' Dieci con la *zonta* in una gabbia sulla sommità del palazzo! Sarebbe stato curioso spettacolo!

Codesta *cheba* adunque altro non era che un luogo così denominato nella *Torresella* (torricella) prigione nell'ultimo piano del Palazzo e destinata a personaggi distinti (3), che voleansi tener separati dagli altri, e rispetto alla quale nel 1486 per evitare il pericolo del fuoco od altro sopra la sala del Maggior Consiglio, il Consiglio de' Dieci ordinava non si mettesse più alcuno in Torricella se non per suo particolare decreto e si costruissero nuove

(1) Vedi cl. t. III, p. 64 di questa storia.

(2) Sanudo ms., Cod. alla Marciana.

(3) P. e. il conte Cristoforo Frangipani vi si trovava dal 1515